

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1791

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

695

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

LA
CONTADINA
INTERMEZZI
IN MUSICA

*Da rappresentarsi nel Carnovale
dell' Anno 1734.*

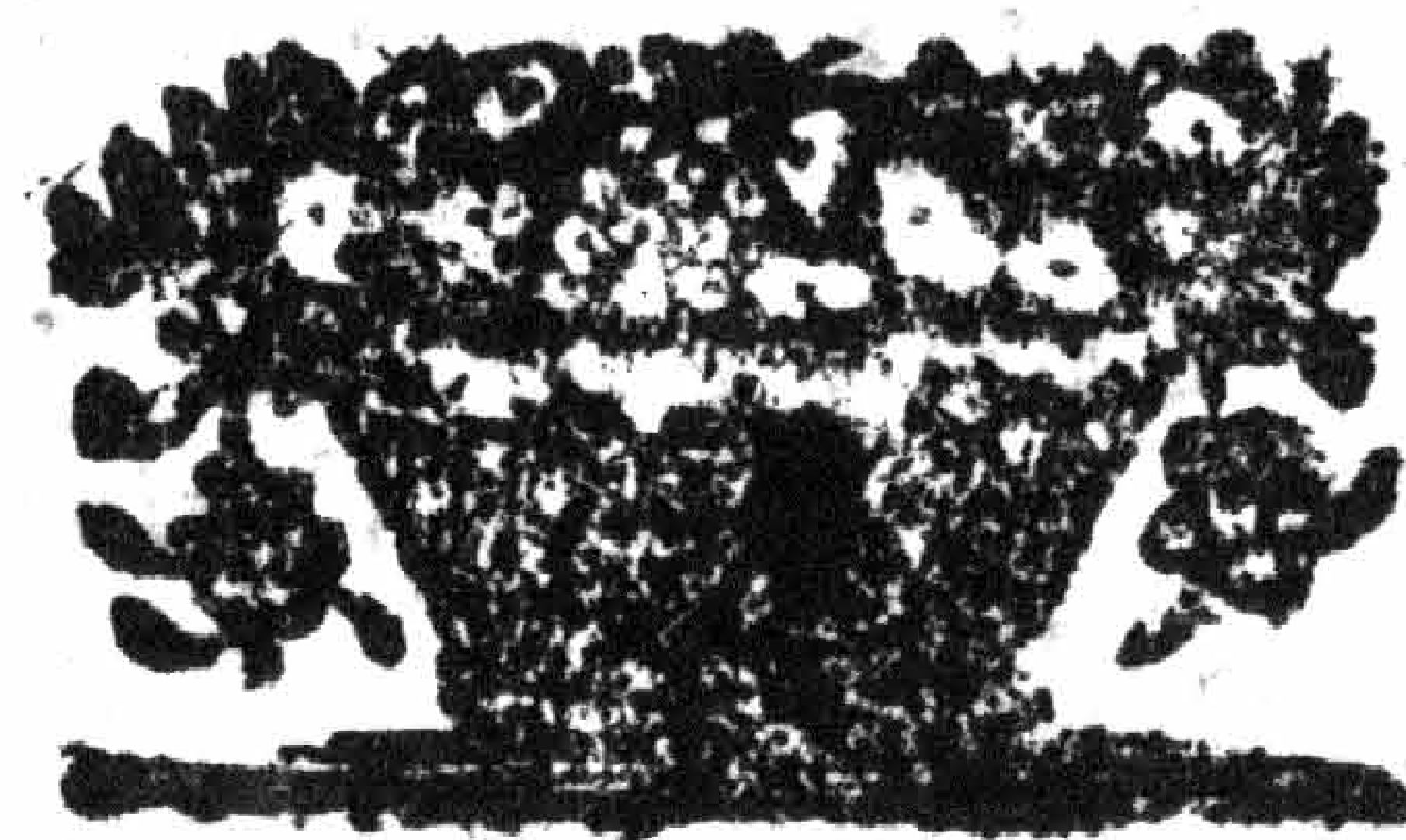
NEL REGIO. DUCALE TEATRO
DI PARMA

DALLA SIGNORA

ROSA RUVINETTI

E DAL SIGNORE

DOMENICO
CRICCHI.



IN PARMA



Per gli Eredi di Paolo Monti. Con lic. de' Sup.

A T T O R I
S C I N T I L L A .

D. T A B A R A N O .

Corbo Servo di Tabarano . Lucindo Amante
di Scintilla , che amendue non parlano .

I N T E R M E Z Z O P R I M O .

*Tabarano Contadino ricchissimo in abito di
gentiluomo ; Corbo suo servidore , poi Scintil-
la Contadina innamorata di Lucindo .*

Tab. **A**lla vita , al portamento
Sembro giusto un ballarino .
Questo vezzo , quest' inchino ;
E un incanto uno spavento !
Ah ! che passo di Minuè !

Tieni lo specchio in tasca ? *a Corbo .*
Porgilo . Ah che bel volto ! *si mira .*
*Corbo gira lo Specchio in maniera , ch' esso
non può mirarsi bene .*

Più in quà . Più in là . Che fistolo tu fai
Bestion da carro ? Tu ti lascieresti
Fuggire i pesci cotti dalle mani .
Mettiti quà . Così , basso un tantino ;
Corbo s' abbassa soverchio .

Oh ! non tanto diavolo ; più alto .
*Corbo lo alza assai , ed esso accorgendosi ,
che lo burla , dice .*

Ah forza , forza ! tu vuoi farmi perdere
La flemma ? ed io ti manderò alle forche
Ma non è quella Scintillina ! O iddio !

Che

3
Che fattezze ! che spirito ! che brio !
Che bocconcin da Rè !

S' appoggia a Corbo come svenisce .

Sciati . . . scinti . . . sei . Corbo io moro oimè .

Scin. Sul verde praticello
Co i fiori e con l'erberta
Scherzando v' avretta ,
E m' empie di piacer .

Tab. S'io fossi venticello ,
E tu la molle erbetta ,
Scintilla mia diletta ,
Sarebbe un bel piacer .

Scin. (E' quì Don Tabarano :
Fingerò ben d'amarlo al maggior segno ;
Che i bezzi di costui
Potran molto giovare al mio disegno .)

Tab. Oh mia . . . mia mia , oh mia ! .. Scin. Tò ! tò !

Tab. Bondì a Vossignoria .

Scin. Con inchino profondo
Mi umilio al mio Signore ,
Gioja piacer del mondo e del mio core .
Fa un profondissimo inchino .

Tab. Cara . *smaniando .*

Scin. Che gentilezza ha , che man era !

Tab. Cara . *come sopra .*

Scin. Che leggiadria ! bel Cavaliere !
Sospirando .

Tab. Cara in mirar le vaghe tue candele . . .

Scin. Vaghi lumi vuol dir .

Tab. A' , à lumi e candele

Parmi , che sia tutt' uno ; e vero Corbo ?
Corbo accenna di sì , inchinandosi profondam .

Scin. Come l'adula ben quel Pistouaccio .

A 2

Dua-

Dunque v'è bene?

*Corbo accenna di sì, e Tabarano additando
Corbo, dice a Scintilla.*

Tab. Oh? P'approvò il Boccaccio?

(La lodoletta allo specchietto or cala.)

piano a Corbo.

Scin. Oh che bel viso adorno!

Tab. Corbo? son già del forno in su la pala.

Senti mia Nume alato?

Tu sei quel caldo Sole, al di cui raggio

Si raschiuga il bucato.

Dell'amor mio.

Scin. Signor muti linguaggio,

Ch'io non merito tanto;

Ella vuol farmi con tal lode credere,

Che il morbo è sanità; ma preude abbaglio,

Ch'io so il fico distinguere dall'aglio.

Tab. Nò nò, ti giuro o mio mortal martoro,

Che per te moro ... anzi per te son morto:

Che tu sei di quest'alma

La dolce calma ... il rio naufragio, e'l porto,

Corbo ride, e Scintilla dice a Tabarano.

Scin. E colui se ne ride?

Tab. A chi? birbone,

a Corbo.

Forca, manigoldone,

Sai tu che fu le spalle

Ti scriverò il salario col bastone?

Famigliaccio, afinaccio, capestraccio

Corpo di ... di ... vuo' romperti il mostaccio.

Scin. Eh via lo lasci andare.

Tab. Baro, che te ne par? lo fo tremare. *a Scin.*

Da quelle t'è candele

Ti dico dunque che'l mio cor fedele

Nel-

Nella sua sua fedeltà sempre costante;

Qual pellegrino erante,

O nave in mezzo all'onde,

Di quà ... di là ... si turba, si confonde,

Si gira ... basta in conclusione, o cara,

Io t'amo assai. Bextia con l'x impara, *a Corbo;*

Talor, spesso, talvolta ...

Sovente ... Osserva ...

Corbo ride, e Scint. dice.

Scint. Ei ride un'altra volta.

accennando Corbo.

Tab. Ah figlio d'un beccajo

Io vuo' cavarti le budella fuora ...

Mentre sta cavando la Spada Scintilla per

un braccio lo trattiene, ed in atto

supplichevole gli dice.

Scin. Ah nò! in mercè d'un alma che l'adora,

Non faccia qui Signore un tal macello.

Tab. Vivi poltron. Mia vita

Nulla si niega a intercessor sì bello. *a Scin.*

e ripone la spada.

Scin. (Or via, leviam le pecore dal Sole.)

Ah me infelice.

Tab. Ninfa, che ti duole?

Scin. Quante me ne può far. *guardando il cielo.*

Tab. Chi mai? *Scin.* M'ammazza

Ogni momento. *Tab.* O povera ragazza!

Chi è costui? parla.

Scin. Il barbaro mio fato.

Tab. Ah fato scelerato! mascalzone

E tu ardisci oltraggiare

Chi sta sotto la nostra protezione?

Poter del ...

Scin. Che vuol fare?

Tab. Lo voglio far morir sotto 'un bastone.
Ma che t' avvenne?

Scin. I ladri

Nella passata notte (oh sorte rea!)

Via mi portaro un abito;

L'oro, l'argento, e tutto il ben, che avea.

Tab. Ah poveretta!

Scin. piange.

Scin. Or voglio

Dalla cima d'un monte

Precipitarmi.

Tabarano la prende per un braccio.

Tab. Eh! Che tu se' impazzita.

Scin. Lasci. Tab. Vien quà.

Scin. Vuo' terminar mia vita.

Tab. Che vita? vuoi tu roba? vuoi quattrini?

Chiedi Scintilla mia, che tutto avrai.

Ed ecco che...

Mentre Tab. si pone la mano in tasca per dar

la borsa a Scin. Corbo lo tira forte

per il braccio.

Tu, che diavolo hai.

a Corbo.

Scin. Ah viso d'impiccato! *A Corbo adirata.*

E Corbo piano avverte il Padrone, che Scin.

l'ingiuria, quello si volta a mirarla, e

vedendo che piange dice a Corbo.

Tab. Tu oggit sei certo ubbriacato!

Scin. [Con quello, che a costui potrò scroccare

lo fuggirò col mio Lucindo amato,

Che ha promesso sposarmi. Amor seconda

La mia retta intenzione.]

Tab. Oh! che ti possa pettinar Plutone

Con il forcon di ferro; e và in malora,

Che

Che tu m'hai morto.

Scin. Ah che il dolor m'accora,

Più viver non voglio

Destino spietato.

M'uccide il cordoglio....

Mi man... ca già l'fia...to.

Qui piange Tab. ed essa da parte dice.

Ei piange. Vuo' in poppa.

Che gusto: e tu schioppa

a Corbo.

Corbo avverte il Padrone che Scin. lo bur-

la, esso si volta a mirarla, e quella

piangendo dice.

Mi sento morir.

Si roditi il core

a Corbo.

Corbo fa come sopra, e Scintilla segue così.

Che acerbo dolore,

Che fiero martir!

Tab. Eh và via pezzo d'Asino

a Corbo.

Tò prendi,

Rimedia a' casi tuoi.

dà la borsa a Scin.

Non sono io qui giunto per te in tempo?

Scin. Oh più in tempo

prende la borsa.

D'una primiera in sul cinquantaquattro.

Tab. E costui si scontorce,

Accennando Corbo che si dispera.

Che par toccato da dolori comiti.

Scin. Colici vorrà dir.

Tab. Conjaci o complici.

Egli par che sia punto da un vespajo.

Scin. Osserva: pisto l'acqua nel mortajo.

Mostrando la borsa a Corbo dà dietro a Tab.

Tab. Non più: se tu pretendi.

a Corbo.

Togliere da questo core

Scintilla insegna all' Asino la zolfa.

Scin. Orsù mi dia licenza,
Obbligata al Signor Don Tabarano.

In atto di partire.

Tab. Come come? e la borsa? e'l nostro amore?

Scin. A suo tempo Signore.

Tab. Nò permettimi adesso d'esser mia.

Scin. Prometto. (di non far mai tal pazzia.)

Tab. Quà dunque a me la mano.

Scin. Eccola.

Tab. Oh morbidetta mano! oh mano...

Scin. Basta via.

Tab. Come basta! ah ah tu credi;

Ch'io già delle mie brame

Sia giunto alla deserta, e l'hai sbagliata,

Che questa è l'insalata. *Tocandole la mano.*

Alfin dove siam noi?

Scin. In un Orto: nol vede!

Tab. Di ciò son persuaso.

(Oh Orto! da quest' Orto

I miei soldi passarono all'occafio)

Ma io non posso più...

Scin. Che cosa vuole?

Tab. Vorrei da que' begli occhi...

Scin. Oh di grazia non tocchi.

Tab. Anzi da quella bocca...

Scin. Nontenti l'onestà.

Tab. E chi mai per pietà.

Scin. E' s'io sapessi ch'ella

Mi dasse... basta chilo sa se poi...

Tab. Tutto darò: ma pur cos'è che vuoi?

Scin. Vorei, oh Dio! ma vedo,

Ch'è troppo quel che chiedo.

Nò,

Tab. Nò, non importa, toppo.

Scin. Vorrei quel bel rubino.

Scin. Questo rubino? toppo. *li dà l'anello.*

Scin. Quella repetizione,

Tab. (O questa poi) ma toppo.

Scin. La casa ed il giardino.

Tab. Poter del diobaccone!

Oh questo è troppo.

Scin. Oh bello innamorato.

Tab. Ma poi che t'avrò dato

La casa, ed il podere

Cos'avrò mai da te?

Scin. Sarà mio Cavaliere,

Farà l'amor con me.

Tab. Cara! Sei troppo cara.

Scin. Caro! Sei troppo avaro.

a 2. La cosa non mi vò.

Fine dell' Intermezzo Primo.

INTERMEZZO SECONDO

*Tabarano in abito di Corsaro Turco, con Corbo,
ed altri vestiti nella stessa maniera, portando*

il mostacio, e il Turbante per Tabarano in

mano. Poi Scintilla con Lucindo,

che vengono ad imbarcarsi, alla

Marina vicina.

Tab. **T**I dico, che qui voglio *a Corbo.*

Finirmi di vestir, testa di selaro:

Tu credi esser più dotto delle regole,

E non fai dove tien la coda l'Asino.

Così portar si dee questa invenzione;

Ma repetiamo intanto la lezione:

Noi

10
Noi fingeremo d'essere Corsari
Qui calati a fare acqua, non è vero? *a Corbo?*
Subito, che vediamo Scintillina,
Che alla Spiaggia vicina
Si viene ad imbarcar col suo Lucindo,
Noi ci faremo avanti: oh! Tu ti chiami
Sciami, Tu Cornualáleh
Ed io.... Come? ah sì, sì; Sciarabalah.
Corbo accenna, che viene Scintilla.
Cos'è? vengono? presto
Quà il mostaccio. Uttan mafs'
Dicendo queste parole Turche si finisce di vestire.
Ad Hairret Mehsson Hassifs.
Quà il Turbante
La vada Rè.
Scin. Ah! Ho l'alma in sen tremante,
Caro Lucindo, pensa,
Che per esser tua Sposa,
Ed aderire a' tuoi modesti ardori,
Lascio (che pena!) e patria e genitori.
E' vicina la riva?
Tab. (Non saprei s'è più bella o più cattiva)
Scin. Lucindo mio più camminar non posso:
Sostienmi.
Tab. Ah indegna! (via dategli addosso.)
Scin. Ohimè! chi son costoro!
Caro Lucindo io moro.
Cos'è? cos'è? pietà.
*Li compagni di Tabarano strappano Scintilla
di mano a Lucindo, la danno in mano a Ta-
barano stesso.*
Tab. Tacir Ciaura,
O viva scorticar.

Str-

11
Scin. Strana sciagura!
Tab. Ah! Nafnassit. *a Lucindo.*
Presto meter catenna *a' Corsari.*
Ed a barca portar.
Scin. (Cieli, che pena!)
Ah perfidi fermate
A' Corsari, che portano via Lucindo.
O con Lucindo ancora melegate.
Tab. Nò, nò, mi non legare
Il can con le falciace.
Chi star colui?
Scin. Colui star mio fratello.
Tab. Ah Hassis! non star vero.
Scin. Credir per questo pianto,
Che le tue piante innaffia.
Tab. Tì star bugiarda più d'un Epitaffia,
Star amoroso tuo.
Scin. Nò! *Tab.* Sufs. P' helage,
(N'ho già pietà) Tì già star Sclava mia,
Scin. Nol niego.
Tab. Bacciar maso.
*Tabarano con gravità li porge la mano per
farsela baciare.*
Scin. (Ahi forte ria)
(Bacciar la mano a un Turco,)
Tab. Che? non volir bacciar?
Scin. Pria vuò morire.
Tab. Alò, Scalvo ammazzar. *a Corbo.*
Scin. Ah! nò, nò, che son pronta.
Tab. A vahriet; Vahriet.
Scin. (Che duolo acerbo)
Si cala, e li baccia la mano.
Tab. Ah perfida ci sei,

(Star

(Star così un altro mese.)

Scin. (Ingiust! Dei!)

Tab. Inginocchiar.

Scin. Oh! questo....

Tab. Alò, alò.

Scin. Sì, Signor, lo farò. *Scin. s'inginocchia.*

Tab. Inginocchiar, pregar.

Scin. Pietà Signore

D'un infelice.

Tab. Alzar? parlar d'amore.

Scin. Che amor? Signor di questo star lontana;

Star ragazza innocente,

Senza vizj.

Tab. (Qual mula Castigliana)

Eh! Hassifs, hassifs, occhia tua dicira,

Ti star maestra all'arte. Ti fuggira

Con amoros. Vahrriet, mi volir.

Or amante ammazzar.

Scin. Ah, nò Signore.

Tab. Hioc hioc, non star pietà.

Scin. Compassione,

Tab. Marciar; Ti star bricuna.

Scin. Deh almeno....

Tab. Hultan Mafs.

Scin. (Che rea fortuna)

Se non credi alle parole,

Credi almeno a questo pianto,

Che mi vien in tanta furia,

Che mi toglie anche il parlar.

Barbaro senza core,

Dà fine al mio dolore;

Prendi quell'empio ferro,

Squarciami pure il seno;

Ahi,

Ahi, ahi.... E lo potresti far.

Se ec.

Tab. (A poco a poco amor scaccia lo sdegno.)

esce Corbo in furia.

Cos'è Corbo? che avvenne?

li cade la sciabla.

Scin. Che vedo mai? Corbo qui vien? al certo

E' questo Tabarano.

Tab. Fuggi dunque Lucindo?

a Corbo.

Scin. (Che ascolto?)

Tab. Parti, e taci.

a Corbo.

Scin. Gioverammi l'inganno.

prende la sciabla caduta a Tab.

Tab. Accostar?

Scin. Chi?

Tab. Tì, villana.

Scin. A chi parli?

Tab. Chiamar sclava...

Scin. Che sclava?

I degno, ribaldaccio, in fede mia

Tu troverai li schiavi, e la Turchia.

Sigli avventa alla vita con la sciabla.

Tab. Ahimè? che fai?

Scin. Inginocchiati adesso.

Tab. Io?

Scin. Sì, sì. Alò, alò.

Tab. Sì, sì, io m'inginocchio. *s'inginocchia.*

Scin. Levati quei mostacci.

Tab. Come?

Scin. Alò, alò.

alza la sciabla.

Tab. Ah me infelice.

si leva i mostacci.

Scin. Che bel Turco tu sei.

Tab. Scintilli..... Scin. Ed ardisci

Ahi

Ancora di chiamarmi?

Io vuò farti condurre alla giustizia,
E accusarti per ladro, e per Corsaro.
E poi verrò a vederti, o disgraziato,
Per mano del carnefice appicato.

Tab. Scintillina pietà. Scin. Taci, fello, fello,

Tab. Almen....

Scin. Più non parlar,

O ch'io con questo ferro....

accenna di ucciderlo.

Tab. Ahi, ahi... e lo 'potresti far?

Il mio error perdona,

Trafforto fu d'amore....

Per quel tuo vago volto....

La gelosia tiranna

Tanto mi fece far.

Pietà, la vita chiedo....

Ammazzami spietata....

Nò cara, nò mia vita....

Chiedi, da me tu avrai

Quanto ti posso dar.

Il ec.

Scin. (E' tempo di tentare un colpo bello:)

E che darmi vorrai?

Tab. Io ti farò padrona

Di tutto, tutto il mio.

Scin. Ed in che mai consiste?

Tab. La casa ed il giardino.

Scin. E poi?

Tab. Libovi, agnelli, e capre.

Scin. E poi?

Tab. Dell'oro, e dell'argento....

Scin. E poi?

Tab. Padrona d'ogni cosa; e se vorrai....
E che?

Scin. E che?

Tab. Sarai mia Sposa.

Scin. Poter di diobaccione, oh questo se' troppo!

Tab. Già Lucindo fuggì, perchè ingannarti

Egli volea, e non giammai sposarti.

Scin. Pur troppo è vero.

Tab. E bene?

Cherisolvi, mia cara?

Scin. Dunque tutto mi doni?

Tab. Tutto, tutto.

Scin. Mi farai fido sposo?

Tab. Fidissimo.

Scin. Io farò la padrona?

Tab. Padronissima.

Scin. Ecco dunque la mano.

Tab. E fei tu mia?

Scin. Così vuole il destino.

Tab. Oh! accidit in punto,

Quod non succedit in un anno intero.

Dimmi, o bella, se m'ami?

Scin. Sì mia vita.

Tab. O impensato piacer gioja gradita.

Scin. Sei contento?

Tab. Contento io sono.

Scin. Non ti credo.

Tab. Il giuro al Dio d'amor.

Scin. Sei mio bene,

Sei l'Idolo mio.

Tab. Sì mia cara,

Di più non desio.

Scin. Sei mia gioja.

Tab. Io manco.... oh....

Scin. Sei mia vita.

16

Tab. Mi strugo... ah...

Scin. Sei mio core.

Tab. Io moro.... oh...

Scin. Che dolce pena!

Tab. Io moro di piacer.

Scin. Di cor mio: farai geloso?

Tab. Nò.

Scin. Sarai dunque

Un caro sposo?

Tab. Sì:

Farò tutto il tuo voler.

O che gioja,

2. O che contento

Per te sento

Nel mio sen

Mio ben

Cor mio.

IL FINE.

